

delle medesime. Il Governo diventerebbe quasi complice, conniventenegl'inganni, che non di rado sono tessuti con tanta abilità da facilmente illudere anche i più avveduti.

Noi raccogliamo le notizie e le comunichiamo al ministro dell'interno, il quale sa l'uso che deve farne, ed i provvedimenti che possa adottare, allorchè debba autorizzare siffatte agenzie.

Finalmente l'onorevole Cavalletto mi ha richiamato ad un argomento, che ha formato e formerà oggetto di un mio speciale studio, nonostante gli ostacoli che sorgono ad ogni tratto, e che finora parvero pur troppo insuperabili. Egli ha deplorato che noi non abbiamo dragomanni italiani nella Cina e nelle Indie, ed io aggiungerò che ne manchiamo anche in molti altri paesi, perchè in Levante siamo obbligati a servirci di dragomanni, i quali d'italiano non hanno fuorchè i loro avoli, o bisavoli, mentre metà di essi sono nati levantini ed hanno tutte le loro relazioni ed affezioni in quei paesi.

Ma, o signori, il creare una carriera dragomannale, specialmente nelle odierne condizioni della carriera diplomatica e consolare, è cosa assai difficile. Basti sapere che la Francia stessa, nonostante i suoi vasti commerci, ed i larghi mezzi che adopera per le sue relazioni in paesi lontani, fino a questi ultimi tempi non aveva una carriera dragomannale; ed è merito del ministro degli affari esteri Freycinet l'averla istituita, per modo che i dragomanni possono diventare vice-consoli o consoli.

Ma vi è un paese ove questa carriera esiste, e dà splendidi risultati, voglio dire l'Austria-Ungheria. E quando rammentiamo che il compianto ministro degli affari esteri Haymerle, e credo anche l'illustre rappresentante dell'Austria-Ungheria in Italia, il conte Ludolf, sono usciti dalla scuola orientale e dragomannale stabilita in Vienna, dobbiamo strenuamente adoperarci, per quanto possiamo, per riuscire a creare in Italia un'istituzione analoga, la quale ci provveda dragomanni ed interpreti educati da noi, abituati alla conoscenza di tutte le lingue straniere, e di cui possiamo con piena fiducia giovarci.

È codesto uno degli argomenti, di cui si stanno occupando quelle Commissioni che in questo momento studiano presso il Ministero degli esteri il problema complicato della riorganizzazione del nostro personale diplomatico e consolare.

L'onorevole Cavalletto ha soggiunto: « Abbiamo in Italia l'istituzione bella e pronta, un'istituzione che può vivere non a spese dello Stato, ma con ren-

dite proprie. Il collegio Asiatico di Napoli ha una rendita di circa 120 a 130 mila lire annue, mentre l'Accademia di Vienna non ne ha che 60 o 70 mila »

Non ripeterò alla Camera tutto quello che è stato detto e conchiuso negli anni precedenti nelle discussioni che in proposito ebbero luogo; ma, a mio discarico, dichiaro che il Governo non ha dimenticato le sue promesse, e durante l'anno non è rimasto inerte e passivo. Se ciò avesse fatto, avrebbe mancato di rispetto al Parlamento, e la Camera ha l'esperienza che nulla io prometto senza la ferma intenzione di eseguire quanto promisi.

Furono adunque nominati due delegati dal Ministero degli affari esteri, e due delegati dal Ministero della pubblica istruzione, con incarico di mettersi d'accordo e di studiare un progetto, da comunicarsi in seguito al Parlamento, secondo l'ordine del giorno che fu approvato dalla Camera.

Ma sapete quale cosa arrestò il lavoro di questi delegati del Governo? Un giudizio è stato promosso innanzi ai tribunali di Napoli dalla congregazione religiosa detta dei padri cinesi conservata in quell'istituto. La congregazione rivendica innanzi ai tribunali nientemeno che l'assoluta padronanza ed amministrazione di tutto il dovizioso patrimonio del corpo morale, sostenendo la nullità ed inefficacia di una gran parte dei provvedimenti che il Governo ha emanati intorno al medesimo. È stata pronunciata una prima sentenza, la quale, benchè in massima parte favorevole al Governo, pure a mio avviso, concede a quella congregazione diritti esorbitanti che essa assolutamente non può esercitare, soprattutto per ciò che concerne l'amministrazione delle sostanze e rendite del collegio, che sembra essere per quei religiosi lo scopo principale della lite. La causa pende ora in appello, ed ognuno comprende la mia doverosa riserva. Quindi, appena questo giudizio sarà esaurito (ed il Governo sentirà il dovere di accelerarne l'esito, per quanto da esso dipendi), appena sarà rimosso l'ostacolo che ritarda lo studio e la preparazione di questo progetto di riordinamento del collegio Asiatico, esso sarà sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri, e poscia comunicato al Parlamento.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Costa.

**Costa.** Fra le spese comprese in questo capitolo trovo quella di lire 120,000 per i nostri ospedali all'estero.

Ora vorrei chiedere all'onorevole ministro degli affari esteri qualche schiarimento intorno a questi ospedali, essendomi stato riferito da vari italiani residenti a Costantinopoli (i quali anzi mi pregano di chiedere spiegazioni all'onorevole ministro) che